

Quando l'AAAC, che nel lontano 1990 aveva dedicato una mostra all'opera di Renato Brusaglia, mi comunicò l'intenzione di dedicargliene una nuova nel centenario della nascita, il ricordo mi ricondusse a quel paio di giorni trascorsi ad Urbino, quando gli riconsegnai le incisioni che erano state esposte alla Biblioteca Salita dei frati di Lugano. Due intense giornate, in cui mi mostrò altre sue incisioni e mi condusse attraverso le parti nascoste del Palazzo Ducale, di cui aveva realizzato le assonometrie per un'importante monografia.

Accompagnato da questi indelebili ricordi mi chiesi quale taglio dare all'omaggio che si intendeva tributare a questo grande maestro dell'incisione. Suggerii di dedicarla ai libri e alle cartelle d'artista, un aspetto poco indagato della sua creazione artistica.

L'esposizione propone in sostanza tutti i libri e le cartelle d'artista di Renato Brusaglia, compresa una selezione delle cartelle collettanee che più artisti, tra cui Brusaglia, hanno dedicato a personalità del mondo dell'arte e della cultura, con l'intento di offrire lo spunto per una riflessione sul nesso tra testo e immagine. In uno scritto dal titolo emblematico *Parola e immagine* Brusaglia, rifacendosi alla grande tradizione dei *peintre-graveur*, ricorda la quasi naturalità del legame tra immagine incisa e poesia scritta: un legame talmente ben consolidato che non se ne vede il collegamento.

L'affinità che lega lo scrittore-poeta all'artista-incisore conosce un'infinità di declinazioni. Incisore e poeta o scrittore possono essere legati da amicizia, da stima reciproca, da una prossimità spirituale, che li accumuna pur nella diversità e nell'autenticità della loro modalità espressiva, dei loro diversi linguaggi.

Di regola, sono le immagini a incontrare e dialogare con il testo, più raramente è lo scritto a entrare in sintonia con le incisioni dell'artista, ma il legame intimo che accomuna testo e immagine può anche essere unilaterale, quando è l'incisore a rivolgere la propria attenzione a poeti e scrittori del passato. Yves Peyré in *Peinture et poésie - Le dialogue par le livre* (Parigi 2001) ne ha lucidamente colto la diversità, suggerendo la distinzione tra *livre de dialogue*, in cui è l'incontro di due creatori a confluire in uno spazio comune, il libro, e *livre de peintre*, dove l'artista è solo con se stesso, con la sua spiritualità, a immergersi nell'opera di un poeta o di uno scrittore. Uno scambio per difetto, non infrequente nella galassia del libro d'artista.

Nell'opera di Brusciaglia predominano i *livre de dialogue*, i dialoghi con scrittori (Paolo Volponi, Adriano Gattucci, Ercole Bellucci, Marisa Zoni, Umberto Piersanti, Amedeo Giacomini, Giuseppe Dessì), molti dei quali legati a Urbino e alle Marche. Non mancano tuttavia alcuni *livre de peintre* in cui Brusciaglia entra in sintonia, sorretto da un'intima affinità, con scrittori o poeti di un passato più o meno lontano, come nel caso di Giacomo Leopardi o di Vincenzo Cardarelli.

Non mancano inoltre numerose cartelle d'arte, omaggi tributati da più artisti a personalità del mondo dell'arte e della cultura quali Carlo Bo, Carlo Ceci, Osvaldo Licini, Arnaldo Ciarrocchi, Eugenio De Signoribus, la Galleria Centofiorini, cartelle in cui Brusciaglia con l'incisione ha saputo trasmettere il suo sentimento di complice amicizia agli omaggiati.

Questa semplice *plaque*, che, oltre l'elenco delle opere esposte, ripropone una riflessione del grande Maestro dell'incisione italiana del XX secolo su parola e immagine, accompagnata

da due suoi splendidi scorci di paesaggio inediti stampati da Gianstefano Galli, altro non è che un modesto catalogo della mostra nel centenario della nascita, che ha potuto aver luogo grazie alla generosità di Marta Brusaglia, figlia dell'artista, alla quale va la sentita riconoscenza dell'AAAC.

Alessandro Soldini  
Gentilino, ottobre 2020